

---

## Renzi crea il suo partito

**Autore:** Carlo Cefaloni

**Fonte:** Città Nuova

**Per alcuni non si tratta di una scissione dal Pd ma di una separazione consensuale. Anche se attesa da tempo, la mossa dell'ex presidente del consiglio apre molte incognite**

La creazione del partito di Matteo Renzi è stato **“il segreto di Pulcinella”**, fino alla telefonata, nella notte del 16 settembre, del senatore di Rignano sull'Arno al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Se ne attendeva l'annuncio in pompa magna nella kermesse della **Leopolda** del 18-20 ottobre, ma qualcosa deve aver fatto anticipare i tempi. Di fatto, la componente della corrente renziana del Partito democratico, fortemente rappresentata in Parlamento, non si è seduta ai tavoli della nuova maggioranza di governo dove anche Leu, pur nella sua controversa composizione, è stata presente. La mossa è apparsa evidente con le interviste dei fedelissimi dell'ex presidente del consiglio comparse sulla stampa di domenica 15 settembre, che hanno iniziato a parlare di **“separazione consensuale”** al posto di “scissione”. Lo stesso **Goffredo Bettini**, autorità di riferimento del Pd di Zingaretti, aveva praticamente riconosciuto l'ineluttabilità della vicenda in un'intervista al Corsera di sabato 14 settembre, precisando che non si tratta di uno “scisma” perché **non esiste una «rottura dottrina irreparabile»**, ma solo la «formazione di un movimento autonomo» da parte di coloro che non sentono rappresentate le loro «istanze e sensibilità più riformiste, liberali e moderate». Eppure proprio questi termini (“moderati”, liberali e riformisti”) assieme a “garantisti” e “cristiani”, sono gli stessi rivendicati da Berlusconi per dare voce ad **una componente neocentrista** distinta dalla deriva degli irruenti alleati sovranisti che si sono radunati, domenica 15 settembre, sul pratone di Pontida per confermare il loro sostegno a Matteo Salvini. Era nell'aria l'attesa di una formazione politica simile a quella francese di **Emmanuel Macron**, anch'egli proveniente dal centrosinistra del partito socialista, dissanguato da tale scissione. Il nuovo partito **En Marche**, nato nel 2017, portatore della tradizionale *grandeur* d'Oltralpe, ha rapidamente conquistato il vertice della repubblica presidenziale fino a pretendere di giocare un ruolo di primo piano in Europa, nel rapporto con la Germania, e una ambiziosa strategia diplomatica internazionale. **Il cammino della “cosa” di Renzi sembra molto più accidentato**. Forse non tutti i suoi “amici” lo seguiranno in questo percorso che precedenti segretari del Pd hanno cercato di fare a sinistra con pessimi risultati, ma stavolta il campo da rappresentare è diverso. Certo, **non si comprende bene quale sia la “dottrina politica”**, come direbbe Bettini, che lo contraddistingue e bisognerà leggere con attenzione il “manifesto” fondativo ormai prossimo alla pubblicazione sul web. Si può intuire, tuttavia, che sarà **radicalmente alternativo al Pd** dove gli attuali maggiori esponenti chiedono addirittura di mescolare l'elettorato dem con il M5S. Difficile immaginare la scomposizione del partito democratico in due parti pronte ad allearsi per **“marciare separati e colpire uniti”**. In molti ricorderanno il passaggio traumatico, palesato nella gelida cerimonia della campanella, nel 2014, della presidenza del consiglio da Enrico Letta a quella di Matteo Renzi, entrambi di provenienza dc. Ancor più difficile sembra il cammino del neonato esecutivo Conte 2 che ha visto **un Pd ai minimi storici** tornare inaspettatamente in ruoli chiave per il governo del Paese, mentre due suoi rappresentanti sono andati a ricoprire cariche importanti in Europa. In una serie di incomprensibili mosse e contromosse, l'Italia, che deve affrontare sfide decisive per il suo futuro, ha assistito in pochi giorni all'**azzardo agostano di Salvini e, ora, a quello di Renzi** che nonostante ogni rassicurazione, resta aperto ad ogni incognita.